

Che '68 Ha il suo apice il movimento socioculturale e di protesta ricordato come «Il Sessantotto». A Città del Messico si svolgono i Giochi della XIX Olimpiade. Viene assassinato Martin Luther King. Il Patto di Varsavia invade la Cecoslovacchia mettendo fine alla Primavera di Praga. I Beatles realizzano il «White Album».

pre un ingegnere); 2) fare un investimento (era pur sempre un imprenditore); 3) dare uno schiaffo all'Italia: «Era lo spirito di libertà che mi animava. L'idea dell'isola mi venne in mente perché allora l'Italia era imbrigliata nelle sue parrocchie, sotto la cappa della religione. Io sono sempre stato un liberale, fin nelle ossa. Mi rendo conto che si tratta di un'utopia, che al mondo la libertà non esiste. Ma ero mosso da queste passioni».

Così Rosa oggi, da arzillo 85enne la cui intervista finale costituisce il vero colpo di scena di *Isola delle Rose*, il documentario di Stefano Bisulli e Roberto Naccari che, dopo una fortunata vita festivaliera, arriva finalmente in dvd edito da Interno Records e NdA Press. Al dvd è allegato un ricco libretto curato da Giuseppe Musilli che ricostruisce la storia dell'Isola esibendo anche un ricco apparato fotografico.

IMPONENTI MEZZI NAVALI ATTACCARONO...

E FECERO ESPLODERE QUELLA PIATTAFORMA

co. Il documentario dura meno di 60 minuti e diventa esaltante nella seconda parte, quando partono le truppe, si racconta la distruzione dell'Isola (che fu minata e distrutta, e le sue macerie sommerse sono ancora oggi meta di sub) e compare in video Giorgio Rosa a dire la sua. L'intervista con Rosa è inclusa, in una versione più lunga, nei ricchi extra (quasi 2 ore di visione). Il dvd+libro, a un prezzo di copertina di 17,90 euro, è comunque un tuffo – letterale! – in un passato davvero stravagante. Sapere che mentre il maggio '68 esplodeva nel mondo, e l'Urss si apprestava a invadere Praga, in Italia ben due interrogazioni parlamentari (una del Msi, l'altra del Pci: curioso, eh?) sfidavano il ministro degli Interni Restivo a risolvere il mistero di quell'Isola sorta dal nulla al largo di Rimini, ci dà il senso di un paese veramente bizzarro.

Rosa e i suoi "compatrioti" non erano allora, né sono oggi, mostri di simpatia: e abbiamo già appurato che pensavano agli affari, non all'Utopia. Ma rimangono degli originali antieroi che hanno sfidato, in un anno non casuale, il Sistema: e forse senza volerlo l'hanno messo a nudo in tutta la sua ridicolaggine. L'Isola delle Rose era forse un'avventura assurda (l'idea dell'esperanto, poi: ma per cortesia!...), ma mai quanto fu assurda la reazione della «potente» Italia. Quelle tonnellate di lamiera e cemento a 11 chilometri da Rimini sono stati, nel loro surrealismo, le nostre Falkland. Senza morti, per fortuna. ❖



Visioni del Reich Leni Riefenstahl sul set di «Olympia»

Il Casiraghi inedito e il cinema nazista

AL.C.

È tempo di festival, soprattutto sul tema della sceneggiatura (dal oggi al 24 luglio, ad esempio, Pescasseroli ospita la prima edizione del Premio Age, dedicato al grande scrittore che insieme con Furio Scarpelli fece immensa la commedia all'italiana). Ma ci sono festival che sono più festival degli altri. Almeno dal nostro punto di vista. «Nostro» in quanto *Unità*, signori. Sempre oggi parte anche, a Gorizia, la quinta edizione del Premio Sergio Amidei, intitolato al grande sceneggiatore di *Roma città aperta*. Fra le molte iniziative del premio, c'è una sezione chiamata «Film and Reality: Naziskino – Ugo Casiraghi». I vecchi lettori dell'*Unità* si sono già commossi: Ugo è stato il critico del nostro giornale dall'immediato dopoguerra fino agli anni '70, ed è stato un grande maestro per chiunque faccia, abbia fatto o sogni di fare il mestiere di spettatore cinematografico pro-

L'omaggio

**A dieci anni dalla morte
Venezia s'inchina a Gassman**

■ **A 10 anni dalla sua scomparsa, il festival di Venezia rende omaggio a Vittorio Gassman con un programma speciale che prevede: la proiezione in prima mondiale in Sala Perla l'1 settembre (giorno della nascita di Gassman) di «Vittorio racconta Gassman, una vita da Mattatore», film-confessione ricchissimo d'inediti, realizzato da Giancarlo Scarchilli con la collaborazione di Alessandro Gassman; la proiezione il 31 agosto della versione restaurata di «Profumo di donna» (1974) di Dino Risi nella versione approntata dalla Cineteca Nazionale.**

fessionista.

La sezione a lui dedicata mescolerà cinema nazista e anti-nazista, da un omaggio a Slatan Dudow (cineasta della Rdt famoso per *Kuhle Wampe*, ma autore di molti altri film totalmente dimenticati) alla *Tragedia di Pizzo Palù* con Leni Riefenstahl, da *Olympia* al *Sogno di una notte di mezza estate* di Max Reinhardt. Il vero evento goriziano è però la presentazione di un libro, che per altro già da qualche giorno popola gli scaffali delle librerie: *Naziskino, ebrei ed altri erranti* (edizioni Lindau, 24 euro). È un libro inedito di Ugo Casiraghi: che, scomparso nel 2006 a 85 anni, ha lasciato dietro di sé una sterminata produzione giornalistica – sulle colonne di questo giornale e di *Panorama*, rivista croata in lingua italiana – ma pochissimi libri. Il primo e l'ultimo segnati dalla curiosa coincidenza della «assenza»: nel 1945 l'editore milanese Poligono pubblica *Umanità di Stroheim e altri saggi* mentre l'autore 24enne non è ancora tornato dalla guerra e i suoi parenti e amici, in primis il «fratello» di studi Glauco Viazzi che cura il volume, non sanno nemmeno se è ancora vivo. Ora, nel 2010, *Naziskino* esce postumo per merito di uno

A GORIZIA IL PREMIO AMIDEI DEDICATO AL CRITICO

**E RISPUNTA UN TESTO
MERAVIGLIOSO DEL '45...**

studioso che di Casiraghi è stato grande amico: Lorenzo Pellizzari. Casiraghi l'aveva sostanzialmente scritto, e ne aveva proposto una scaletta a Pellizzari medesimo – che racconta tutto questo nella divertentissima, e commovente, prefazione – ma pareva impossibile trovare un editore. È bellissimo che, a 4 anni dalla morte di Ugo, Lindau permetta finalmente a questo libro – che Pellizzari ha pazientemente ricostruito – di vedere la luce. È un volume apparentemente eterogeneo: un capitolo sui tedeschi (ebrei e non) emigrati a Hollywood precede una lunga digressione sul «comico di birreria» Karl Valentin, genio del cabaret tedesco che girò anche numerosi film e che per Casiraghi era una passione non tanto segreta; poi si passa al cinema nazista contrapposto al cinema yiddish, o a quel poco che ne è sopravvissuto. C'è però un filo rosso, ed è lo sguardo appassionato ad un'epoca – gli anni '30, la seconda guerra mondiale – in cui il cinema vive da protagonista quella straordinaria avventura chiamata, semplicemente, Storia. Libro da avere, soprattutto per voi, lettori dell'*Unità*. ❖